

SERIE A
CALCIO



La bandiera della Lega lombarda sulle tribune; a destra Caniggia sfugge a Ferrara; in basso Evair in azione

La squadra di Bigon, priva di Maradona, Careca, Silenzi e Baroni ha ormai rinunciato ai sogni di gloria e ha impostato una gara tutta in difesa, come una vera provinciale. Dominio sterile dei nerazzurri bergamaschi. E gli azzurri perdono anche Renica e Ferrara



ATALANTA-NAPOLI

1 FERRON	6.5
2 CONTRATTO	6
3 PASCIULLO	6
4 BONACINA	6
5 BIGLIARDI	6.5
6 PROGNA	6.5
7 STROMBERG	6
8 BORDIN	6
9 EVAIR	5.5
10 NICOLINI	5.5
11 CANIGGIA	7
12 PINATO	
13 PORRINI	
14 CATELLI	
15 PERRONE	
16 MANIERO	

0-0

ARBITRO: Cinciripini 5.5
NOTE: Angoli 5-0 per l'Atalanta. Ammoniti: Renica, Evair, Bonacina e Contratto. Neve ai bordi del campo, pioggia per tutto l'incontro. Terreno molto pesante. Spettatori 15.078 di cui 8290 abbonati per un incasso complessivo di lire 360.703.000.

1 GALLI	7
2 FERRARA	6
3 RIZZARDI 74'	sv
4 FRANCESCONI	6
5 CRIPPA	6
6 ALEMAO	6.5
7 RENICA	6
8 ZOLA 55'	5.5
9 CORRADINI	6
10 DE NAPOLI	5.5
11 INCOCCIATI	6
12 MAURO	5
13 VENTURINI	5
14 TAGLIATELLA	
15 FRANCESCONI	
16 MALAFRONTI	

Lacrime napoletane

Sugli spalti il ricordo della monetina dello scorso anno Cori, insulti e bandiere La Lega va allo stadio

BERGAMO. Bandiere della Lega Lombarda, che fa il suo debutto allo stadio, per segnalare una «linea gotica» che dovrebbe dividere l'Italia in due, anche quella calcistica. Cori, i soli cori ignobili che inneggiano alle «carenze igieniche» dei napoletani, cori contro Alemão, «colpevole», esattamente otto mesi fa, di essere stato colpito dalla monetina. Un episodio discusso, che risultò poi decisivo per assegnare lo scudetto ai Napoli. Per fortuna, è per il freddo, le contestazioni ai suoi fermate qui il ricordo di quell'episodio, e il carattere «non» propriamente pacifico degli ultras bergamaschi, lasciavano prevedere una giornata assai «calda» per l'ordine pubblico, fortunatamente tutto ha conigliato perché ciò non si verificasse. Le vesti dimesse con cui il Napoli si è presentato, la scarsa presenza di tifosi napoletani, limitata a un gruppetto di fedelissimi, e il tempo veramente inclemente, con piogge miste a neve, e un freddo boia. Gli ultras si sono limitati ai cori, ai quali ha risposto il Napoli: «A una

persona intelligente non fanno né caldo né freddo. Si vede che non hanno altri modi per esprimersi, poveretti». Negli spogliatoi il primo a comparire è Bigon: «Sì, sono contento - afferma - perché eravamo già in stato di emergenza in attacco e poi abbiamo perso per strada anche Renica e Ferrara, con conseguente sovrappeso anche della difesa. In queste condizioni non era facile affrontare un'Atalanta così sempre solida e bene organizzata». Dopo un buon primo tempo abbiamo sofferto nella ripresa e soprattutto nel finale, ma tutto sommato credo che il punto sia meritato. È sembrato un Napoli piuttosto triste. «In questo momento non è che abbiamo molti motivi per essere allegri. Ho 11 giocatori contesi e l'atmosfera è quella che conoscete». Pierluigi Prossio dal canto suo non si mostra particolarmente dispiaciuto per il mancato successo. «Nella ripresa abbiamo esercitato una pressione notevole cercando la vittoria fino al 90'. Certo non ci ha aiutato il ter-

no si cui era difficilissimo giocare e il Napoli si è difeso con bravura». Quindi con il Colonia non dovesse avere particolari timori. «Paura no, affatto. Ma sarà una partita durissima perché i tedeschi in trasferta non soffrono assolutamente di complessi. È importante il recupero di Caniggia. Oggi s'è mosso bene e mercoledì potrebbe essere la sua partita ideale». Ferrara, dopo avere assai sofferto contro lo sguisciano Caniggia, s'è infortunato nella ripresa riportando uno stramanto al bicipite temporale. Chiamato a dire la sua sul gol annullato a Caniggia per fuorigioco non si sbilancia. «Io sono scattato in avanti prima del lancio ma non posso dire se fosse qualcun altro alle mie spalle. Ai di là dell'episodio comunque abbiamo fatto la nostra partita, anche se certo affrontare Caniggia non è mai un piacere». E lui, Caniggia, sembra assai contento del suo rientro. «Fremmo dalla voglia di tornare in campo a tempo pieno e mi pare di essere andato bene». □G.F.R.

Microfilm

- 7' lancio di Bonacina per Pasciullo che al volo di sinistro manda a lato.
- 33' Alemão trova De Napoli smarcato sulla destra: il diagonale non impensierisce Ferron che blocca a terra con sicurezza.
- 5' fuori un rasoterra di Nicolini servito da un retropassaggio di Caniggia.
- 36' ancora in avanti l'Atalanta. Bonacina mette in area e dalla mischia esce Galli con il pallone.
- 53' Nicolini, Evair, Bonacina che mette in area: Galli in uscita precede Caniggia di un soffio.
- 55' gol annullato a Caniggia che liberato da Nicolini batte Galli. Il segnalinee alza la bandierina segnalando un fuorigioco che l'arbitro conferma.
- 63' punizione di Evair dal limite: Galli vola all'incrocio e mette in angolo. Bravissimo.
- 80' cross di Caniggia per Pasciullo che di testa manda sopra la traversa. È l'ultima emozione.

GIANFELICE RICEPUTI

BERGAMO: in formazione rimangono con il morale non certo a mille, il Napoli imposta senza falsi pudori le vesti della provinciale in cerca del punticino. L'Atalanta, preme con convinzione solo nella ripresa, ma è frenata sia dal terreno di gioco reso pesantissimo da neve e pioggia, sia dal pensiero dell'impegno che l'attende mercoledì prossimo per il ritorno di coppa con il Colonia. Logica conseguenza lo 0 a 0 che lascia sicuramente qualche rimpianto ai nerazzurri ma che il Napoli, penalizzato anche da due infortuni che hanno tolto di mezzo prima

Renica e poi Ferrara, non ha avuto sommo demerito. È vero che la supremazia territoriale dell'Atalanta nella ripresa è andata via via accentuandosi fino a diventare tema unico nel finale con il Napoli assemblato nella propria area. Ma dalla mole di gioco le vere occasioni da gol scaturite sono pochine. Un gol di Caniggia annullato per fuorigioco sul filo dei millimetri; una Volante sberle su punizione dal limite di Evair che Galli è stato bravissimo a togliere dal «sette». Per il resto nell'area azzurra l'ha fatto da padrone il Galli sicuramente certamente il migliore dei



suoi. Certo, pur con tutte le attenuanti, non si può dire che il Napoli (che tra l'altro tornata sul luogo del «delitto», vedi monetina sulla testa di Alemão che lo lanciò verso lo scudetto '89-'90) abbia fatto molto onore al triangolino tricolore sul petto. Privò di Maradona, Careca, Baroni e Silenzi, Bigon ha schierato la squadra a una sola punta. Incocciati, isolatissimo, con tutti gli altri a tamponare e a correre sotto la direzione di Alemão, classico centro-mediano metodista. Nel primo tempo peraltro gli azzurri sono stati favoriti dalla tattica attendista dell'Atalanta che, attenti

a non sprecare forze, si limitava in pratica a tenere palla, senza mai affondare. I colpi con convinzione. Stromberg stazionava nelle retrovie e al centro la difesa azzurra vigilava in forze. L'unico pericolo in agguato costante era costituito da Caniggia, ormai perfettamente ristabilito, che al suo rientro a tempo pieno con la sua velocità e con il suo estro saltava regolarmente Ferrara. Ma l'argentino, che appena entrava in possesso della palla creava il terrore nelle retrovie azzurre, trovava assai poca collaborazione nei compagni di reparto, che un po' per disattenzione, un po' per scarso impegno, non riuscivano mai a trovare lo spunto necessario per presentarsi pericolosamente nell'area napoletana, che godeva, del resto, della straordinaria collaborazione di Alemão, che piazzato davanti all'area ha spazzato via palloni su palloni, riaprendo parecchi grattacapi ai suoi compagni di squadra. Galli poteva quindi cavarsela con qualche tempistica uscita. Musica diversa nella ripresa. Dopo pochi minuti il Napoli perde per infortunio Renica, sostituito da Zola, e a soffrirne è l'assetto difensivo, messo a dura prova da un'Atalanta finalmente disposta a cercare con convinzione la vittoria. Già al 10' Caniggia liberato in area da Nicolini era andato in gol e il segnalinee aveva alzato la bandierina del fuorigioco con conseguente annullamento del mediocre Cinciripini. In nerazzurri continuano poi ad attaccare

ma a portare avanti la palla su quel terreno tutto fango (anche se non c'è paragone rispetto agli altri stadi della penisola, il campo di Bergamo ha resistito a pioggia e neve solo per 45 minuti, poi, nella seconda parte della partita, i problemi si sono fatti davvero eccessivi per i tacchetti dei giocatori delle due squadre) è fatica improba e a soffrirne sono i pesi leggeri come Nicolini e lo stesso Caniggia. Né Evair dimostra di avere ancora superato il complesso del freddo. Alla mezz'ora il Napoli perde anche Ferrara che si stira saltando di testa. Ma gli azzurri resistono a denti stretti grazie anche a Galli che sventia la punizione di Evair di cui si è detto. Qualche punizione dal limite senza esito e arriva la fine, ormai in pieno buio. Certo, un'immagine piuttosto malinconica quella del Napoli visto a Bergamo. Non uno squarcio di luce o di bel gioco. Remon in pratica ha fatto una sola partita e non difficile in tutta la partita. Tanta umiltà, orgoglio e spirito di corpo senza dubbio, ma i giorni belli sembrano veramente tanto lontani e chissà quando ritorneranno. L'Atalanta dal canto suo poteva vincere e non ha forse fatto tutto quello che poteva. Ma il suo cammino continua regolare e con il recupero Caniggia potrebbe continuare ancor meglio in Europa. Colonia permettendo. La squadra del resto è in salute e per i tedeschi non sarà certo facile venire ad espugnare Bergamo.

Caniggia «Il mio gol? Roba da moviola»

BERGAMO. Il giocatore più atteso allo stadio di Bergamo era ovviamente Alemão, in seguito alle note vicende della monetina. «Ho giocato senza alcun problema - dice - del resto sugli spalti i giocatori si sono comportati bene e quindi non ho proprio niente di cui lamentarmi. Ma per noi è stata una partita durissima perché l'Atalanta è una squadra difficile da prendere. Il punto che abbiamo conquistato mi sembra però meritato». Ferrara, dopo avere assai pensato sugli scatti a ripetizione di Caniggia, si è infortunato nella ripresa, riportando uno stramanto al bicipite femorale. Sul gol annullato a Caniggia per fuorigioco non si sbilancia: «Io sono scattato prima del lancio, ma non posso dire se ci fosse qualcun altro alle mie spalle, al di là dell'episodio del gol, comunque, abbiamo fatto la nostra partita, anche se affrontare Caniggia non è mai un piacere». E Caniggia? La bianda ala è molto soddisfatta del suo rientro: «La spalla non mi fa più male, col Colonia dovrei essere al 100%. Il gol? Voglio proprio vedere la moviola». □G.F.R.

Biancazzurri al nono pareggio. In vantaggio, raggiunti nel pantano dell'Olimpico Il solito buio oltre la palude

Troglione contro lo stadio «Meglio il Flaminio»

ROMA. Fondo dell'Olimpico e la solita ingenuità: i due responsabili, secondo lo spogliatoio laziale, dell'ennesimo pareggio del biancazzurri. Dice Troglione: «Da un campo del genere si poteva giocare solo in un modo: cross alti e colpi di testa. L'Olimpico è una vergogna: bisogna avere coraggio e trasferirsi per un mese al Flaminio. La partita? Bravi e ingenui. Dopo il vantaggio abbiamo commesso la solita stupidaggine». Domenica c'è Napoli-Lazio: una visita all'amico Maradona: «Se già basterà giocare, sono sicuro. Il futuro di Diego? Ha dato molto al Napoli, ha giocato spesso imbottito di iniezioni, ma ora è stanco. Finirà la stagione e poi vorrà tornare a casa». Anche Riedle appaia un fondo simile. «È una vergogna», dice il tedesco. «Zola sembra più arrabbiato con i suoi che con il prato: «Certo, su un campo del genere era impossibile fare di più, ma al Genoa abbiamo fatto un bel regalo. Quel gol era un vantaggio da difendere bene. Errore di Riedle? No, colpa di tutti». □S.B.



STEFANO BOLDRINI

ROMA. In un pomeriggio di canoni, su un terreno devastato dalla pioggia, il Lazio ripropone se stessa: inflitta con il Genoa il quarto pareggio di fila, il nono in dodici partite, e fa un altro piccolo passo in avanti, direzione Coppa Uefa. È regolare come un orologio, la squadra biancazzurra. Nel bene e nel male. Gioca un calcio discreto, appropria al vantaggio e, puntuale, commette la solita ingenuità e si lascia raggiungere. Domenica scorsa, nel derby, aveva fatto la voce grossa per quarantacinque minuti e

regalato incredibilmente un rigore-gol alla Roma. Ieri, situazione rovesciata, ma identico risultato: ottenuto il vantaggio allo scadere del primo tempo, su un rigore realizzato da Riedle, si fa riprendere dopo appena cinque minuti da una rete non certo irresistibile di Ruotolo. Sull'1-1, benché manchi ancora quasi metà partita, si capisce subito che il match è finito: su un Olimpico versione palude, con la pioggia sempre più fitta, trovare un gol appare una chimera.

LAZIO-GENOA

1 FIORI	5
2 BERGODI	6
3 SERGIO	6
4 PIN	6.5
5 GREGUCCI	6.5
6 SODDA	6
7 MADONNA	6
8 BACCI	6
9 RIEDLE	6
10 DOMINI	6
TROGLIO 63'	sv
11 RUBEN SOSA	6
SAURINI 75'	sv
12 ORSI	
13 LAMPUGNANI	
15 BERTONI	

MARCATORI: 44' Riedle su rigore, 48' Ruotolo.
ARBITRO: Mughetti 5
NOTE: Angoli 5-3 per la Lazio. Giornata fredda, pioggia ininterrotta, campo scivoloso, pieno di buche e pozzanghere. Presente in tribuna il ct azzurro Vicini. Ammoniti Domini, Eranio, Madonna, Riedle per proteste. Spettatori trentamila.

1 BRAGLIA	6
2 TORRENTE	6
3 BRANCO	6
4 ERANIO	6
FIORIN 51'	sv
5 CARICOLA	6
6 SIGNORINI	7
7 RUOTOLO	6
8 BORTOLAZZI	6.5
9 AGUILERA	6.5
PAÇIONE 80'	sv
10 SKUHRAVY	5
11 QNORATI	6
12 PIOTTI	
13 COLLOVATI	
14 FERRONI	



Fango protagonista all'Olimpico: Gregucci sotto gli occhi di Onorati naviga nella melma; a sinistra è Sosa a conoscere la palude

Bagnoli elogia i suoi: «Bravi su un terreno impraticabile»

ROMA. Bagnoli è contento. Accenna pure ad un sorriso, il tecnico del Genoa, e applaude la prova dei suoi: «Rimontare lo svantaggio, su quel terreno infame, era un'impresa. Ci siamo riusciti e alla fine il punto ce lo siamo guadagnato. Il fondo dell'Olimpico è peggiore di quello di Marassi: per le squadre ospiti giocare in contropiede è molto difficile. Ora capisco perché la Roma, in casa, non perde un colpo. La Lazio? Forte come me l'aspettavo: una bella squadra davvero». Signorini dà un'altra legnata al prato dell'Olimpico: «Quando giocavo alla Roma magari erano da rifare le tribune, ma il campo era perfetto. Il terreno ora è irrimediabile, è quasi impossibile giocare». Il Genoa, intanto, continua la sua marcia: oltre le aspettative? Signorini non è d'accordo: «La verità è che noi non ci siamo mai sentiti una squadra da salvezza. Prima giocavamo bene e ottenevamo poco, adesso, invece, arriviamo pure i risultati. La differenza è tutta qui». □S.B.